

AURORA

LUGLIO-AGOSTO 2023

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: ViaFerrara42, 59100Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

La Promessa la Liberazione 2

STUDI BIBLICI

Dio Regna 17

Nuovi Cieli e Nuova Terra 19

La Restaurazione di Israele 21

Dio Salverà 24

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

Lezioni da Giona 26

La Promessa la Liberazione

“Il Signore Iddio disse al serpente: ... Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua discendenza e la discendenza di lei; ti schiaccerà la testa e tu gli schiaccerai il calcagno”.
—*Genesi 3:14,15*

L'UOMO, LA PIÙ ALTA DI tutte le creature terrene di Dio e dotato di facoltà che rispecchiano l'immagine del Creatore, non ha superato la semplice prova dell'ubbidienza cui era sottoposto. Aveva trasgredito la legge di Dio e ora doveva morire: “Polvere sei e in polvere tornerai”. (Genesi 3:19) Da quel

momento in poi tutta la progenie di Adamo ereditò la sua pena di morte. Tutti nascono imperfetti e incapaci di resistere alle devastazioni della malattia. Alla fine tutti muoiono, poiché “il salario del peccato è la morte”.—Romani 6:23

Tuttavia, Dio amava ancora i Suoi figli umani erranti, e anche se era necessario condannare a morte Adamo ed Eva, diede un'indicazione che sarebbe stata fornita un'opportunità di liberazione dalla pena. Questa promessa di liberazione è chiaramente implicita nella dichiarazione al “serpente” che il

“seme” della donna gli avrebbe schiacciato la testa. Anche questa oscura certezza sembrò dare ai nostri primogenitori una certa speranza che il Creatore avrebbe posto rimedio alla loro situazione, poiché quando nacque Set Eva disse: “Dio . . . mi ha assegnato un altro seme invece di Abele, che Caino uccise”.—Genesi 4:25

Eva, naturalmente, non comprese che il seme di cui parlava Dio sarebbe stato il grande Liberatore, il Messia della promessa e della profezia, e che sarebbero passati più di seimila anni prima che la “testa” del serpente fosse “schiacciata”, o schiacciato, da questo seme. Man mano che il piano del Creatore si dispiega in tutta la Sua Parola, diventa evidente che l’opera di liberazione implicita nella dichiarazione di Dio al serpente sarebbe stata compiuta nientemeno che da un potente Governo, o Regno, sotto il controllo del seme della promessa.

Nel 20° capitolo dell’Apocalisse, ci vengono fornite ulteriori informazioni riguardo a questo Regno e alla liberazione che porterà all’umanità. Secondo l’assicurazione qui data, anche i morti devono essere resuscitati. Prima, però, viene la legatura di “quel vecchio serpente”. I versetti 1 e 2 recitano: “Vidi un angelo discendere dal cielo . . . e afferrò il dragone, quel serpente antico, che è il Diavolo, e Satana, e lo legò per mille anni”. In questi termini descrittivi, possiamo identificare l’attività del serpente nell’Eden e collegarlo al grande avversario e ingannatore dell’uomo. Insieme ai restanti versetti del capitolo, ci viene assicurato che la “schiacciatura” menzionata dal Signore implica una completa liberazione dal flagello del peccato e della morte in cui era precipitata l’umanità quando fu indotta da Satana a

disubbidire alla legge di Dio. Per affermare chiaramente la questione, il peccato e la morte non devono continuare per sempre.

PROMESSA AD ABRAMO

Ad Abramo fu data una promessa di liberazione più estesa. A lui Dio disse: “Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra”. (Genesi 22:18) Nel Nuovo Testamento, questa promessa fatta ad Abrahamo è chiamata “il Vangelo” [in greco: annunciare in anticipo una lieta novella] dall’apostolo Paolo, il quale spiegò che Cristo è il “seme” che benedirà tutti Nazioni. (Galati 3:8,16) Qual è la benedizione che Dio promise sarebbe venuta a tutte le famiglie della terra attraverso il seme di Abramo, che è Cristo?

A questa domanda risponde l’apostolo Pietro in Atti 3:21-25. Questo brano della Scrittura fa parte di un sermone pronunciato da Pietro in cui trasse una lezione dal miracolo appena compiuto da lui e da Giovanni: la guarigione di un uomo zoppo dalla nascita. (versetti 1-10) Spiega nel suo sermone che dopo la seconda venuta di Cristo ci sarebbe stato un tempo di restaurazione generale, o “restituzione”, come è tradotto nelle nostre Bibbie Versione Re Giacomo, e che proprio come l’uomo sarà ristabilito in salute, tutti devono essere ristabiliti nel periodo di “restaurazione” del piano di Dio. Quindi Pietro conclude: “Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i nostri padri, dicendo ad Abramo: E nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra”.—versetto 25

LA PROFEZIA DI GIACOBBE

La promessa di liberazione che Dio fece ad

Abramo fu ribadita al figlio Isacco e al nipote Giacobbe. Giacobbe ebbe dodici figli, e verso la fine della sua vita li raccolse attorno a sé e pronunciò benedizioni su di loro individualmente. Queste benedizioni dei genitori presero la forma di profezie. A suo figlio Giuda, Giacobbe disse: “Giuda è un cucciolo di leone: dalla preda, figlio mio, sei salito: si è chinato, si è accovacciato come un leone e come un vecchio leone; chi lo risveglierà? Lo scettro non si allontanerà da Giuda, né il legislatore di fra i suoi piedi, finché non venga Sciloh; e per lui sarà il raduno del popolo”.—
Genesi 49:9,10

Questa profezia fu pronunciata da Giacobbe mentre viveva in Egitto, e il riferimento al leone accovacciato lo riflette. In Egitto a quel tempo il preteso diritto reale dei Faraoni a governare era simboleggiato da un leone accovacciato. Usando così questo simbolo Giacobbe stava dicendo nella sua profezia che lo “scettro”, il diritto di governare per quanto riguarda le promesse di Dio, apparteneva a suo figlio Giuda, e che a suo tempo sarebbe nato un discendente, o seme, di Giuda il cui nome sarebbe Silo. A lui le persone del mondo sarebbero state radunate a tempo debito; cioè, attraverso Shiloh tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette.

Il nome “Shiloh” significa tranquillo o pacifico. È uno dei titoli dell’Antico Testamento assegnati a Cristo il Messia e suggerisce che questo Salvatore promesso sarebbe stato un Pacificatore. Cristo, infatti, non solo stabilirà la pace tra i popoli e le Nazioni, ma sarà anche operatore di pace tra Dio e l’umanità, ristabilendo l’armonia che esisteva prima che l’uomo trasgredisse la legge divina. In una delle notevoli profezie sulla nascita di Gesù

egli è chiamato “Il Principe della pace”, e ci viene assicurato che “non ci sarà fine dell’incremento del suo governo e della pace”.—Isaia 9:6,7

In questa stessa profezia siamo informati riguardo al Principe della Pace che “il governo sarà sulle sue spalle”. Questo è il governo su cui Shiloh, il Pacificatore, detiene lo scettro, o il diritto di governare. È il Regno messianico, e in Michea 4:1-4 è presentato sotto il simbolo di una montagna: “la montagna della casa dell’Eterno”. Abbiamo la certezza che su questa montagna, o Regno, il popolo imparerà le vie di Dio. Di conseguenza, “spezzeranno le loro spade in vomeri, e le loro lance in falci”, e non impareranno più la guerra.

ALTRE BENEDIZIONI DEL REGNO

In Isaia 25:6-9 il Signore ci presenta un’altra promessa descrittiva delle benedizioni che raggiungeranno il popolo sul Suo “monte”, il Regno Messianico. Una di queste benedizioni sarà la distruzione della morte. Il Signore “inghiottirà la morte nella vittoria”, si legge nella promessa, e “asciugnerà le lacrime da ogni volto”. Un’altra benedizione per raggiungere l’umanità attraverso il regno di Cristo è descritta come la distruzione della “faccia della copertura gettata su tutte le persone”. Questa è una “copertura”, o velo di superstizione e incomprendimento che riguarda Dio e il Suo amorevole proposito nella creazione dell’uomo, e il Suo piano per riportarlo in vita.

Incluse in questa “copertura” che ha nascosto la verità di Dio al popolo, ci sono tutte le teorie che disonorano Dio derivanti dalla menzogna di Satana ad Eva: “Non morirete sicuramente”. (Genesi 3:4)

La maggioranza si è compiaciuta di credere che “non c’è morte”. Ringraziamo Dio, però, che questa bugia offuscata, insieme a tutte le altre false nozioni che Satana ha intessuto in una “copertura” e “gettata sul popolo”, sarà rimossa.

L’UVA ACIDA DEL PECCATO

Un’altra promessa molto interessante e rassicurante di liberazione dal risultato del peccato originale si trova in Geremia 31:29,30. Questo passaggio dice: “In quei giorni [i giorni del governo del Messia] non si dirà più: I padri hanno mangiato l’uva acerba ei denti dei figli si sono allegati. Ma ognuno morirà per la propria iniquità: a chi mangia l’uva acerba si allegheranno i denti”. La lezione qui è ovvia. Fu padre Adamo che mangiò l’originale “uva acerba” del peccato. Il risultato è stato trasmesso all’intera razza umana. Tutti hanno sofferto per questo atto di disubbidienza; tutti sono morti o stanno morendo.

Questo però è cambiare, ci assicura il Signore. “In quei giorni”, quando la progenie promessa di Abramo governerà come “Il Principe della pace”, egli dispensa anche benedizioni di salute e vita. Questo sarà possibile perché Gesù ha preso il posto del peccatore nella morte, e durante il Suo Regno offrirà ad ogni individuo del genere umano un’opportunità per ubbidire e vivere. Le persone non moriranno più a causa del peccato di Adamo. Se muoiono, sarà perché hanno mangiato individualmente “l’uva acerba” del peccato. Durante i “tempi della restaurazione di tutte le cose”, spiega Pietro, saranno solo quelli con piena conoscenza che disubbidiranno volontariamente a perdere la vita.—Atti 3:23

CRISTO E' NATO

La nascita di Gesù ha confermato la veridicità della testimonianza profetica riguardante un liberatore in arrivo e ha posto le basi per future assicurazioni come indicato nelle precedenti parole dell'apostolo Pietro. L'angelo nell'annunciare la nascita di Gesù disse: "Non temere, perché ecco, io vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutti. Perché a voi è nato oggi nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore. . . . E subito ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, lodando Dio, e dicendo: Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra, benevolenza verso gli uomini."—Luca 2:10-14

L'espressione "Oggi è nato per te" segna la differenza essenziale tra questo annuncio angelico e le promesse che il Creatore aveva precedentemente dato per mezzo dei santi profeti. Queste promesse e profezie iniziarono ora ad adempiersi. Una delle profezie identificava la città in cui sarebbe nato il sovrano promesso. Doveva essere Betlemme, l'antica "città di Davide". (Michea 5:2; Luca 2:4) Quando l'angelo annunciò la nascita di Gesù, richiamò particolare attenzione su questo, dicendo che il Salvatore nacque "oggi" nella città di Davide. Tutte le promesse di Dio, a cominciare dalla sua dichiarazione nell'Eden che la testa del serpente sarebbe stata schiacciata da un seme della donna, implicavano una prossima liberazione dalla morte. Ora l'angelo ha confermato questo. Colui che nacque a Betlemme doveva essere Gesù Cristo, il Salvatore e il Messia della promessa.

Fu un momento drammatico per quei pastori sulle colline della Giudea ai quali l'angelo annunciò la nascita del Salvatore. All'improvviso, ci viene

detto, una moltitudine dell'esercito celeste si unì all'angelo, lodando e dando gloria a Dio, proclamando "pace in terra, buona volontà verso gli uomini". Questa schiera celeste di angeli aveva servito Dio fedelmente per molti secoli durante i quali aveva fatto le Sue promesse di un seme futuro che avrebbe benedetto il popolo. Non capivano tutte le implicazioni di quelle promesse, ma sapevano che erano espressioni della buona volontà di Dio verso le Sue creature umane cadute. Con quanta gioia, dunque, devono aver proclamato la nascita di Gesù, sapendo che era manifestazione di questa preannunciata buona volontà e inizio del compimento delle promesse di Dio!

MINISTERO DI GESÙ

Gesù iniziò il suo ministero all'età di trent'anni. (Luca 3:21-23) Fu un ministero che era pienamente in armonia con la testimonianza profetica che lo riguardava. Leggiamo che "percorreva ogni città e villaggio, predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio". (Luca 8:1) Questa buona novella, aveva detto l'angelo alla Sua nascita, doveva essere "per tutte le persone". Il Creatore aveva mandato un Salvatore e aveva provveduto a stabilire a tempo debito un Regno attraverso il quale le benedizioni della salvezza dal peccato, dalla malattia e dalla morte avrebbero raggiunto il popolo.

Ai seguaci di Gesù non fu subito chiaro che il suo regno non sarebbe stato stabilito immediatamente. Solo più tardi si resero conto che era necessario che il Salvatore morisse per coloro che era venuto a salvare prima che potessero essere definitivamente liberati dalla malattia e dalla morte. Anzi, ha annunciato loro

che avrebbe dato la Sua carne «per la vita del mondo». Tuttavia, da questa affermazione non capirono che la Sua umanità sarebbe andata incontro alla morte in sostituzione, o riscatto, della vita perduta di Adamo e dell'intera razza umana.—Giovanni 6:51; 1 Corinti 15:21,22,45; 1 Timoteo 2:3-6

I Suoi dodici apostoli scelti erano con Gesù mentre “predicava e mostrava” la buona novella del Regno. Hanno assistito ai Suoi miracoli di guarire i malati, di purificare i lebbrosi, di scacciare i demoni e persino di risuscitare i morti. Non possono essere biasimati per aver supposto che questo fosse l'inizio dell'effettiva opera di liberazione predetta, e che il Suo Regno sarebbe stato imminente stabilito con le Sue benedizioni di salute e vita estese a “tutte le famiglie della terra” come Dio aveva promesso sarebbe stato fatto attraverso il Messia, il seme promesso.

I discepoli di Gesù non si resero conto a quel tempo che i meravigliosi miracoli che compiva erano intesi semplicemente come illustrazioni del programma mondiale di liberazione e benedizione che pensavano stesse iniziando allora. Non capivano ancora che queste benedizioni dovevano attendere il compimento di altri aspetti del grandioso proposito del Creatore per la liberazione dell'umanità. È ancora gloriosamente vero che al tempo stabilito da Dio tutti gli occhi ciechi saranno aperti; tutte le orecchie sorde non tappate; tutti gli zoppi e gli zoppi facevano rumore di membra; e nessuno del popolo dirà: “Sono malato”.—Isaia 35:5,6; 33:24

A quel tempo quelli che “dormono nella polvere della terra si risveglieranno”. (Daniele 12:2) La sentenza di morte: “Polvere sei, e in polvere tornerai”, sarà stata annullata dalla morte sacrificale

del Salvatore. (Genesi 3:19) Quella sentenza non sarà più efficace contro i miliardi che sono stati a lungo rinchiusi nella grande prigione della morte, poiché tutti saranno chiamati fuori dalla tomba.—Giovanni 5:28,29; Atti 24:15

NIENTE PIÙ MALEDIZIONE

In Apocalisse 22, l'ultimo capitolo della Bibbia, abbiamo la speranza della liberazione attraverso Gesù e il Regno presentato a noi in un linguaggio simbolico significativo. Innanzitutto, vediamo un trono, “il trono di Dio e dell’Agnello”. (versetto 1) Il trono simboleggia un regno. Fu la buona novella riguardante l’instaurazione di questo Regno che Gesù e i Suoi discepoli predicarono così fedelmente. L’Agnello è il simbolo di Gesù e del Suo sacrificio a favore dell’umanità. Così ci viene mostrato che le benedizioni della vita promesse da Dio raggiungeranno l’umanità attraverso gli agenti di un governo divino, essendo rese disponibili mediante la morte dell’“Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo”.—Giovanni 1:29

Queste benedizioni promesse sono raffigurate da “un puro fiume d’acqua di vita, limpido come il cristallo”, che sgorga dal “trono di Dio e dell’Agnello”. “In mezzo alla sua strada, e su entrambi i lati del fiume, c’era l’albero della vita, che portava dodici tipi di frutti, . . . e le foglie dell’albero erano per la guarigione delle nazioni.” (Apocalisse 22:1,2) Questo linguaggio riporta la nostra mente alla Genesi, quando Adamo ed Eva furono espulsi dal Giardino dell’Eden per impedire loro di prendere parte all’albero della vita e vivere per sempre. (Genesi 3:23,24) Nel Regno Messianico la vita sarà di nuovo resa

disponibile, non solo ad Adamo ed Eva, ma a tutto il genere umano.

Apocalisse 22:3 dichiara: “Non ci sarà più maledizione”. Una terribile maledizione si è abbattuta sull’umanità: la maledizione del peccato e della morte. Anche la terra fu maledetta quando i nostri primogenitori peccarono. (Genesi 3:17) Queste maledizioni hanno rovinato la pace e la felicità del genere umano. Nessuno ne è stato esente. Tutti muoiono a causa della trasgressione di Adamo. Tuttavia, Dio ha amato la razza dei peccatori perduti e morenti, e ha fornito un Salvatore, il seme della promessa, che come l’Agnello ha dato la vita in sacrificio come prezzo della redenzione. Ora, qui in quest’ultimo capitolo della Bibbia, ci viene assicurato che dal trono di Dio e dell’Agnello, “l’acqua della vita, limpida come cristallo”, sgorgherà per tutta l’umanità. Tutti saranno invitati a prendere parte a quest’acqua vivificante. “Vieni, . . . la parola uscirà, e prendete gratuitamente l’acqua della vita”.—Rivelazione 22:17

IL SEME PIÙ GRANDE

Abbiamo focalizzato l’attenzione su Gesù come il Seme promesso della benedizione, Colui che avrebbe schiacciato la testa del serpente. Certamente a Lui va dato ogni onore per il posto che gli è stato assegnato dal Creatore nel piano divino per la liberazione del genere umano dal peccato e dalla morte. Tuttavia, le Scritture sottolineano che Gesù avrà degli associati nella Sua opera di governare e benedire il popolo. Lo rivela l’apostolo Paolo. Dopo averci detto in Galati 3:16 che Gesù è la progenie promessa di Abramo attraverso la quale il popolo

sarebbe stato benedetto, spiega ulteriormente, dicendo: “Se siete di Cristo, allora siete progenie di Abramo ed eredi secondo la promessa”.—Galati 3:27-29

Ci sono molti testi della Scrittura che corroborano questo punto. Paolo ha scritto che coloro che soffrono e muoiono con Gesù vivranno e regneranno con Lui. (2 Timoteo 2:11,12) Questo gruppo di fedeli seguaci del Maestro è identificato anche in Apocalisse 20:4,6, e qui ci viene detto che vivranno e regneranno con Cristo per mille anni. Affinché questi possano vivere e regnare con Cristo, sono risuscitati dalla morte in quella che le Scritture descrivono come “la prima risurrezione”.

UN MISTERO

Il fatto che il Messia della promessa avrebbe avuto associati che condividessero il Suo nome e la Sua gloria messianica era stato tenuto segreto dal Signore durante tutte le epoche prima della venuta di Gesù al Suo Primo Avvento. Scrivendo ai credenti di Colossesi, l’apostolo Paolo disse: “Ai quali Dio ha voluto far conoscere qual è la ricchezza della gloria di questo mistero tra le genti; che è Cristo in voi, speranza di gloria”.—Colossesi 1:27

In 1 Corinzi 12:12-27, Paolo usa un corpo umano per illustrare la relazione tra Gesù e coloro che erano associati a Lui nella disposizione messianica. In questa illustrazione Gesù è il Capo, e i Suoi fedeli seguaci sono le membra del Suo corpo. Uno dei punti principali della lezione esposta in questo capitolo è, come afferma Paolo nel versetto 27, che “voi siete il corpo di Cristo e le membra in particolare”. Come abbiamo visto, Cristo è il seme che fu predetto da

Dio nell'Eden quando disse che il seme della donna avrebbe schiacciato la testa del serpente, e l'apostolo Paolo scrisse: "Il Dio della pace schiaccerà presto Satana sotto i tuoi piedi".—Romani 16:20

I primi discepoli di Gesù credevano che fosse il Messia promesso e che avrebbe stabilito il Regno al Suo primo avvento. Solo dopo essere stati illuminati dallo Spirito Santo alla Pentecoste capirono che prima che il Regno potesse essere stabilito, coloro che sarebbero stati associati a Gesù come governanti in quel Regno avrebbero dovuto essere chiamati dal mondo, messi alla prova e altrimenti preparati per il loro posizione elevata con Gesù nel Suo Regno.

Questa preparazione delle membra corporee di Cristo è stata l'opera del Signore sulla terra nel corso dei secoli dalla morte e risurrezione di Gesù. È stato realizzato in gran parte attraverso la predicazione del Vangelo di Cristo. Il Vangelo stesso contiene l'invito a coloro che ascoltano e credono a prendere la propria croce e seguire il Maestro nella morte sacrificale. (Matteo 16:24) Gesù incaricò i seguaci di andare in tutto il mondo e predicare il Vangelo, e questo incarico è stato adempiuto dai fedeli di ogni generazione.—Matteo 28:19,20; Atti 1:8

UNA SPERANZA SPIRITUALE

La liberazione dell'uomo dal peccato e dalla morte attraverso gli agenti del Regno di Cristo vedrà l'umanità riportata in vita come esseri umani perfetti qui sulla terra. Questo è in linea con il disegno originale del Creatore. Tuttavia, coloro che si qualificheranno durante questa presente Era del Vangelo attraverso l'ubbidienza e il sacrificio per

vivere e regnare con Cristo nel Suo Regno riceveranno una ricompensa spirituale o celeste. Gesù disse ai discepoli: “Vado a prepararvi un posto; e se vado, . . . verrò di nuovo e ti accoglierò presso di me; affinché dove sono io, là siate anche voi.”—Giovanni 14:2,3

Gesù ha preceduto la Sua promessa nel versetto 2 di “preparare un posto” per i Suoi seguaci con l’affermazione: “Nella casa di mio Padre ci sono molte dimore: se non fosse così, ve l’avrei detto”. Gesù non promise queste dimore esistenti ai suoi seguaci, ma disse che sarebbe andato a preparare loro un posto. Quanto alle dimore, ha semplicemente osservato che esistevano già nella “casa” del Padre Suo. Sembra ragionevole concludere che la casa del Padre sia l’intero universo. Tutto appartiene a Lui ed è tutto Suo dominio. In questo dominio ci sono varie dimore, o luoghi di dimora, piani di esistenza o sfere di vita.

La terra è una di queste sfere della vita. È quello in cui Dio ha progettato che le Sue creature umane dovessero trascorrere l’eternità: la “dimora” che Dio ha creato per l’uomo. Inoltre, “non la creò invano, la formò perché fosse abitata”. (Isaia 45:18) Tuttavia, come aveva promesso ai discepoli, Gesù andò a preparare loro un posto. Molto è detto nella Bibbia riguardo a questo luogo. È vagamente predetto nell’Antico Testamento e descritto nel Nuovo Testamento come “un’eredità incorruttibile e senza macchia, e che non svanisce, riservata nei cieli”. Si dice che coloro per i quali questo luogo è preparato siano “partecipi della chiamata celeste”.—1 Pietro 1:4; Ebrei 3:1

Nel nostro studio della Bibbia, è essenziale tenere presente che le sue promesse celesti sono

solo per i seguaci delle orme di Gesù durante l'età presente: un "piccolo gregge". (Luca 12:32) Questi seguaci devono essere associati a Gesù nella grandiosa opera di riportare in vita sulla terra tutta l'umanità nel futuro Regno Messianico. Tenendo presente questa distinzione, troveremo armonia nelle tante meravigliose promesse della sacra Parola. Ci rallegriamo mentre attendiamo con ansia la liberazione dell'umanità dal peccato, dalla morte e da tutti i molti problemi e difficoltà correlati che hanno afflitto la razza umana per migliaia di anni. Questo, come abbiamo visto, sarà realizzato attraverso il Seme promesso, che deve legare e alla fine distruggere Satana e benedire "tutte le famiglie della terra". Rallegriamoci della promessa e della prospettiva di liberazione per la creazione umana di Dio! ■

Dio Regna

Versetto chiave:
**“Come sono belli
sui monti i piedi di
colui che porta
buone novelle, che
annunzia la pace;
che porta buone
notizie di bene, che
annuncia la
salvezza; che dice a
Sion: Il tuo Dio
regna!”—Isaia 52:7**

**Scrittura
selezionata: Isaia
52:1-12**

sulla faccia della terra”, e che “ripone il suo amore” su quella nazione perché è fedele e osserva “i suoi comandamenti per mille generazioni”.—Deuteronomio 7:6-9

La profezia di Isaia afferma: “sciogliti dai lacci del tuo collo”. (Isa. 52:2, Traduzione *Revised*) Crediamo che questo indichi il tempo in cui Dio libererà Israele dall’esperienza della “distretta di Giacobbe”. In quel momento il “giogo” di Israele, che include il seguire gli errori della tradizione umana, sarà spezzato. Al contrario, ‘serviranno il SIGNORE loro Dio’, accettando l’Unigenito Figlio di Dio, Gesù Cristo, il Messia.—Geremia 30:3-9; Giovanni 5:22,23

Il nostro Padre Celeste, la fonte “da cui sono tutte le cose”, ha disposto che la liberazione di Israele durante la

MOLTE DELLE PROFEZIE DI Isaia, oltre ad applicarsi ai suoi giorni, hanno ulteriori adempimenti; come durante il ministero terreno di Gesù, al suo Secondo Avvento, o future applicazioni nel glorioso Regno di Dio. Per questa lezione del capitolo 52 di Isaia, considereremo la sua futura applicazione all’Israele naturale, che Geova chiama “il mio popolo”. (Versetto 4,6; Esodo 3:7-10; Geremia 31:31-34) Dio scelse Israele “per essere un popolo speciale a se stesso, al di sopra di tutti i popoli che sono

tribolazione di Giacobbe avvenga attraverso il Suo Unigenito Figlio Gesù Cristo, che riporterà Israele e tutta l'umanità in armonia con Lui. (1 Corinti 8:6) Quando Dio salverà Israele dalla distretta di Giacobbe, parlerà loro con autorità. "Il mio popolo conoscerà il mio nome: perciò saprà in quel giorno che sono io che parlo: ecco, sono io".—Isaia 52:6

Paolo cita parte del nostro versetto chiave, affermando: "Quanto sono belli i piedi di coloro che predicano il vangelo della pace e recano la buona novella di cose buone!" (Romani 10:15) Coloro che portano ad altri il Vangelo, o "buona novella", del riscatto dati per tutti, e le conseguenti benedizioni che verranno a tutta l'umanità, sono raffigurati come i "piedi" del Cristo. Questo privilegio di predicare il Vangelo è stato un aspetto essenziale della responsabilità di ogni credente consacrato ed è servito come mezzo per rafforzare il corpo di Cristo per quasi duemila anni.

Osservando le condizioni in tutto il mondo oggi, c'è chiaramente un desiderio da parte della maggior parte delle persone di pace e sollievo dai vari problemi che l'umanità deve affrontare. Eppure, nonostante gli sforzi di governi, scienziati, educatori e filantropi, non sono state trovate soluzioni reali e durature per risolvere questi problemi. Il nostro versetto chiave dichiara che Dio ha un piano che soddisferà tutti i desideri dell'umanità, portando buone notizie, pace e salvezza.

Dio, mediante la presenza invisibile del Suo esaltato Figlio, Cristo Gesù, ha il controllo di tutti gli affari della terra in questo tempo turbolento. (Salmo 46:1-9) Quando il corpo di Cristo sarà completato, allora Dio interverrà e, come scrive il salmista, "fa cessare le guerre". Dopo che il grande periodo di difficoltà sarà terminato, il Signore emetterà il comando: "Calmati e riconosci che io sono Dio", ed egli "sarà esaltato tra i pagani" "sulla terra". (Versetto 10) Allora ci sarà grande gioia poiché la Sua volontà sarà fatta per la benedizione di tutta l'umanità. ■

Nuovi Cieli e Nuova Terra

Versetto chiave: *“Il lupo e l’agnello pascoleranno insieme, e il leone mangerà la paglia come il giovenco, e la polvere sarà il cibo del serpente. Non faranno né male né rovina su tutto il mio monte santo, dice l’Eterno”. Isaia 65:25*

Scrittura scelta:
Isaia 65:17-25

riferimento a un nuovo cielo o pianeta Terra letterale, ma piuttosto a una nuova disposizione. La Bibbia ci dice che la “terra dimora per sempre” e che Dio “non l’ha creata invano, l’ha formata perché fosse abitata.” (Ecclesiaste 1:4; Isaia 45:18) Ciò che sarà “nuovo” sono le forze governative del Regno, che saranno Cristo e la Sua Chiesa, formata dai fedeli seguaci del Maestro durante l’attuale Era del Vangelo. (Rivelazione 5:10; 20:6) Insieme saranno i celesti governanti del regno, anziché Satana, a cui Dio

LE CONDIZIONI CHE ESISTERANNO sulla terra nel futuro Regno Millenario sono descritte dal profeta Isaia, insieme ad altri scrittori delle Scritture. Isaia paragona il Regno di Cristo a “nuovi cieli e nuova terra”. Sarà così meraviglioso che “i [regni] precedenti non saranno ricordati, né verranno in mente”. I regni “precedenti” sono quelli che in seguito Paolo descrive come appartenenti a “questo presente mondo malvagio”.— Isaia 65:17; Galati 1:4

La creazione di Dio di “nuovi cieli e nuova terra” non è un

ha concesso per un certo tempo di regnare sull'umanità. (2 Corinti 4:4) Questo "vecchio" dominio sulla terra da parte del grande Avversario sarà sostituito dai "nuovi cieli" del Cristo, capo e corpo.—1 Corinti 12:12,27; Colossesi 1:18

Anche le condizioni sulla terra stessa saranno nuove durante il regno e molto diverse da quelle che l'uomo caduto ha creato: "Costruiranno case e le abiteranno; planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. Non edificheranno e un altro abiterà; non planteranno e un altro mangerà. . . . Non lavoreranno invano, né produrranno guai. . . . Prima che chiamino, risponderò; e mentre stanno ancora parlando, io ascolterò". (Isaia 65:21-24) Nel nostro versetto chiave ci viene detto che "il lupo e l'agnello" pascoleranno insieme, e nulla potrà "ferire né distruggere" in tutto il reame del Regno di Dio.

Queste meravigliose condizioni descritte dal santo profeta di Dio sono certamente un momento che tutti dovrebbero guardare con grande ansia. Isaia non fu il solo a parlare di "nuovi cieli e nuova terra". Le sue parole profetiche sono confermate nel Nuovo Testamento dall'apostolo Pietro, che scrive: "Noi, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiti la giustizia".—2 Pietro 3:13

Anche l'apostolo Giovanni lo vide in visione e scrisse: "Vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il primo cielo e la prima terra erano passati". Giovanni vide ulteriori dettagli riguardo al regno, dicendo: "Ho udito una gran voce dal cielo che diceva: Ecco, il tabernacolo di Dio è con gli uomini, ed egli abiterà con loro, ed essi saranno suo popolo, e Dio stesso sarà con loro e sii il loro Dio. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi; e non ci sarà più morte, né dolore, né pianto, né più pena, perché le cose di prima sono passate». (Rivelazione 21:1-4) Che tempo meraviglioso sarà quello! ■

La Restaurazione di Israele

Versetti chiave:
“Farò con loro un patto di pace . . . un patto eterno . . . e li stabilirò, li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. Anche il mio tabernacolo sarà con loro: sì, io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo.”—Ezechiele 37:26,27

Scrittura scelta:
Ezechiele 37:21-28

IN QUESTA LEZIONE EZECHIELE registra una visione che Dio gli diede di una valle che era piena di ossa “molto secche”. (Ezechiele 37:1,2) Man mano che la visione avanza viene affermato: “Queste ossa sono l’intera casa d’Israele”. (versetto 11) Il profeta descrive poi, usando simboli, la restaurazione delle “speranze perdute” della Nazione Ebraica. Originariamente fondati sulle promesse fatte al loro antenato, Abraamo, godettero di uno status privilegiato come popolo favorito da Dio finché non rifiutarono il Messia e furono dispersi.— Amos 3:2; Luca 1:67-75

Nella visione del profeta, Geova parlò alle ossa secche: “Metterò su di voi i tendini, e farò crescere su di voi la carne, e vi coprirò di pelle, e vi metterò lo spirito, e voi vivrete; e conoscerete che io sono il Signore”. (Ezechiele 37:6,7 Versione Riveduta) Mentre profetizzava, Ezechiele osservò che “ci fu un rumore, ed ecco un terremoto, e le ossa si unirono.”

Le ossa che si uniscono nella visione profetica di Ezechiele possono benissimo indicare il Movimento Sionista che ebbe inizio alla fine del XIX secolo e il lavoro preparatorio che risultò in un'apertura per il ritorno degli Ebrei nella terra di Palestina. Nel 1878 fu istituito il primo reinsediamento Ebraico e il nome scelto per esso fu "Petah Tikva", che significa "porta della speranza", parole che si trovano in una profezia data a Osea riguardante la restaurazione di Israele. (Os. 2:14,15) Il "rumore" e il "terremoto" della visione di Ezechiele possono riferirsi alle persecuzioni e alle difficoltà che nei decenni successivi portarono molti altri Ebrei a tornare nel paese d'Israele.—Geremia 16:14-16

La visione afferma cosa è successo a queste ossa. "Ecco, c'erano su di loro i tendini, e la carne, . . . e la pelle li copriva: . . . ma non c'era respiro in loro". (Ezechiele 37:7,8, *Versione Riveduta*) I "tendini" possono indicare le organizzazioni temporali e gli sforzi per costruire case e preparare la terra per la coltivazione. Letteralmente "carne" e "pelle" sono visibili all'esterno e potrebbero essere un'immagine della maggiore prosperità temporale di Israele, incluso il suo riconoscimento come Nazione dal 1948.

Il versetto 8 afferma che "non c'era respiro", o vita, in queste ossa. Crediamo che lo stato di sviluppo del "respiro" sia ancora futuro, quando Dio infonderà respiro o spirito in Israele e la Nazione tornerà alla relazione di alleanza con Lui. Nel nostro versetto chiave il Signore ha promesso di stipulare un'eterna "alleanza di pace" con Israele. Il profeta Geremia lo descrive come un "nuovo patto", quando Dio metterà la Sua "legge nelle loro parti interiori e la scriverà nei loro cuori". Il Signore promette che "non insegneranno più ciascuno al suo prossimo, ... dicendo: Conosci il SIGNORE, poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro".—Geremia 31:31-34

Nella visione profetica di Ezechiele il Signore promette anche: “Anche il mio tabernacolo sarà con loro: sì, io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo”. Tuttavia, queste meravigliose promesse non si limitano solo a Israele, perché il Signore poi afferma: “E le nazioni conosceranno che io sono il SIGNORE che santifico Israele”. (Ezechiele 37:28, Versione *Revised*) Questo è meravigliosamente confermato dalla rivelazione data all’apostolo Giovanni.—Apocalisse 21:1-4 ■

Ho continuamente il Signore davanti agli occhi miei; perciocchè egli è alla mia destra, per non essere smosso.—Salmo 16:8.

Colui che ha seppellito la propria volontà in quella del Signore non conosce disillusioni; ma in ogni affare della vita egli vede colla fede l'ordine e la cura di Dio, e ode la Parola assicurante del Signore in tutti gli affari della sua vita: "Tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Iddio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento". E' una delle evidenze di arrivare alla perfetta condizione del cuore, quando sappiamo prendere le opposizioni del Grande Avversario, del mondo e della nostra carne, pazientemente, senza lamentarci, con allegrezza, come una parte della nostra esperienza disciplinaria, dataci dal nostro Dio prudente ed amorevole. —Z.'99-6

Dio Salverà

Versetto chiave:
“L’Eterno, il tuo Dio, è potente in mezzo a te; salverà, si rallegrerà per te con gioia; riposerà nel suo amore, si rallegrerà per te con canti”. — Sofonia 3:17

Scrittura scelta:
Sofonia 3:14-20

SOFONIA PROFETIZZÒ CHE la desolazione e la rovina avrebbero colpito Giuda e le Nazioni circostanti a causa dell’ira di Dio per il loro peccato. (Sofonia 1:1-18) Ripetutamente in questa profezia c’è la lezione che sarebbe venuto un tempo di giudizio in cui i peccati di Israele sarebbero stati liquidati. Poco dopo, in adempimento di queste profezie, Giuda, il regno delle due tribù di Israele, fu

portato prigioniero a Babilonia.

Oggi, come ai giorni di Sofonia, aumentano le difficoltà fra le Nazioni. Gesù associò questo con la fine dell’età presente. “In quel momento ci sarà una grande sofferenza, del tipo che non è accaduto dall’inizio del mondo fino ad ora e certamente non accadrà mai più”. (Matteo 24:21, Versione *International Standard*) Grande “angoscia” e “perplexità” si abatteranno su tutte le Nazioni mentre cercheranno risposte agli infiniti problemi del nostro tempo, trovandole tutte al di là di una soluzione umana e senza via d’uscita dall’incombente rovina.—Luca 21:25

Sofonia descrisse simbolicamente “il giorno del SIGNORE” con queste parole: “Aspettami, dice il SIGNORE, fino al giorno in cui mi alzerò per la preda: poiché la mia determinazione è di radunare le nazioni, per poter radunare i regni, per riversare su di loro la

mia indignazione, sì, tutta la mia ira ardente: poiché tutta la terra sarà divorata dal fuoco della mia gelosia”.—Sofonia 1:7; 3:8

Il profeta descrive quindi il tempo dopo la fine del giorno dell'ira, quando lo scopo designato da Dio di umiliare il Suo popolo sarà stato realizzato. L'umanità invocherà il Signore e, ascoltando il loro grido, il favore di Dio tornerà su di loro e il male non sarà più permesso. “L'Eterno ha tolto i tuoi giudizi, ha scacciato il tuo nemico: il re d'Israele, sì, l'Eterno, è in mezzo a te: tu non vedrai più il male.”—Sofonia 3:12-15

La profezia rivela una delle primissime e più importanti opere del nuovo Regno di Cristo sulla terra, che sarà vitale per la promessa benedizione di Israele e di tutta l'umanità. Dio dice: “Allora rivolgerò al popolo una lingua pura, affinché tutti invochino il nome del SIGNORE, per servirlo di comune accordo”. (Versetto 9) La Parola di Dio non sarà più ascoltata come un messaggio confuso, ma il popolo ascolterà il puro messaggio della verità, non contaminato dall'errore umano o dalla tradizione.

Mediante la Parola di Dio e l'influsso del Suo Santo Spirito che sarà poi effuso su ogni carne, il Signore rivelerà il Suo piano glorioso. Il compimento delle caratteristiche del Suo piano farà sì che tutti vedano i Suoi attributi divini di giustizia, saggezza, amore e potere. In tal modo arriveranno a conoscere e apprezzare pienamente il Dio vero e amorevole.

Il profeta Geremia, descrivendo la conclusione di una nuova alleanza con Israele durante la fase terrena del Regno Messianico, scrive che il Signore ha promesso di “mettere la mia legge nelle loro parti interiori e di scriverla nei loro cuori; e [io] sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. ... poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro, dice l'Eterno: poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.—Geremia 31:33,34

Lezioni da Giona

“Ora queste cose accadevano loro a titolo di esempio; e furono scritte per nostro ammonimento, sui quali è giunta la fine dei secoli”. — 1 Corinzi 10:11, Versione Revised

A VOLTE I CRISTIANI NON

prestano molta attenzione all'Antico Testamento, forse perché gran parte di esso si riferisce a Israele e perché ci sono molti nomi, luoghi ed eventi accaduti molto prima che Gesù venisse al Suo primo avvento. Forse questi non sembrano rilevanti per la propria fede come gli ammonimenti che si trovano nei racconti Evangelici e nelle epistole del Nuovo Testamento. Gli studenti della Bibbia orientati alla profezia possono vedere nelle varie narrazioni dell'Antico Testamento possibili adempimenti negli eventi del Nuovo Testamento, ma anche se così non fosse, si possono comunque trarre preziose lezioni studiando i rapporti di Dio con i personaggi dei tempi antichi e facendo proficue applicazioni per il cammino del Cristiano nella via “stretta”. (Matteo 7:14) Queste sono le lezioni del Libro di Giona.

Giona è identificato in 2 Re 14:25 come servo di Dio e profeta. Pertanto, ci si aspetterebbe che un tale eletto eseguisse gli ordini del Signore come richiesto. A differenza di altri profeti, non fu man-

dato in Israele ma presso il popolo pagano di Ninive, città del regno d'Assiria. Il profeta Nahum descrive Ninive come una “città sanguinaria . . . piena di bugie e rapine”. (Nahum. 3:1,7) Dopo che Dio ordinò a Giona di predicare ai Niniviti, quale fu la sua reazione? Egli non disse nulla, ma semplicemente fuggì e prese una nave da Joppe diretta a Tarshish. (Giona 1:1-3) Giona ignorò Dio e fu chiaramente disubbidiente. I personaggi biblici spesso commettevano gravi errori. Osservando le loro carenze, potremmo persino sentirci un po' superiori a loro, pensando tra noi stessi che non avremmo mai fatto quello che fece Giona.

RESPONSABILITÀ DI ADEMPIMENTO

Ignoriamo mai o disubbidiamo alla volontà e alla Parola di Dio? Utilizziamo tutte le opportunità per comunicare agli altri la buona notizia del Vangelo come dovremmo? (Matteo 28:19,20) In quanto popolo del Signore, non dovremmo fuggire dal nostro incarico, come fece Giona, ma comprendere che dobbiamo adempiere alle nostre responsabilità. Quando Isaia chiese per quanto tempo avrebbe dovuto proclamare la parola di Dio, leggiamo: “Allora dissi, Signore, fino a quando? Ed egli rispose: Fino a quando le città saranno devastate senza abitanti, e le case senza uomini, e il paese sarà completamente desolato”.—Isaia 6:11

Riguardo all'ubbidienza a Dio, ci viene in mente il seguente ammonimento. “Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove Cristo siede alla destra di Dio. Poni il tuo affetto [greco: esercita la mente] sulle cose in alto, non sulle cose sulla terra. Poiché voi siete morti e la vostra vita è

nascosta con Cristo in Dio”. (Colossesi 3:1-3) Pur non perdonando il fatto che Giona non diede ascolto alle istruzioni di Dio predicando a Ninive, come seguaci di Gesù potremmo giustamente impegnarci in un esame di coscienza. È vero per noi che le nostre menti sono esercitate il più pienamente possibile verso le cose che sono al di sopra? In caso contrario, nella misura in cui non è così, non stiamo ascoltando pienamente la Parola di Dio.

Giona dormiva nella nave quando fu colpita da una terribile tempesta. Mentre infuriava, i marinai pagani pregarono i loro dei per la liberazione. Erano consapevoli che stava accadendo qualcosa di insolito e tirarono a sorte per determinare chi avesse causato la loro calamità. La sorte cadde su Giona. Il comandante della nave era piuttosto stupito che avrebbe dormito invece di invocare il suo dio, e chiese chi fosse. Giona affermò di essere Ebreo e di temere il Signore del cielo. (Giona 1:4-10) Una considerazione per i Cristiani, in contrasto con Giona, è suggerita dal seguente testo: “Sii di esempio ai credenti, con la parola, con la conversazione, con la carità, con lo spirito, con la fede, con purezza”.—1 Timoteo 4:12

Come figli di Dio, le nostre azioni e i nostri rapporti con gli altri nel mondo riflettono sempre che c'è qualcosa di diverso in noi, che abbiamo aspirazioni e standard di condotta più elevati? Si potrebbe dire di noi, come di Daniele, che non si può trovare in noi alcuna colpa se non riguardo alla legge del nostro Dio? (Daniele 6:4,5) Sebbene Giona affermasse di temere il Signore, l'Iddio del cielo, se avesse mostrato la giusta riverenza per il Creatore, sarebbe fuggito dal suo compito assegnato di predi-

care ai Niniviti? Non si sarebbe almeno preoccupato per gli uomini della nave e avrebbe pregato il Padre per loro?

Quelli sulla nave erano stupiti che Giona, pur affermando di essere un Ebreo, sarebbe fuggito dal suo Dio, soprattutto perché passavano la vita cercando di placare e pacificare i propri dei. La domanda precedente, sul perché dormisse e non pregasse, era davvero un rimprovero per colui che era un messaggero del vero Dio.

AUTOESAME

Manchiamo mai di essere all'altezza delle nostre professioni di vita cristiana? Abbiamo mai avuto momenti incustoditi in cui abbiamo detto o fatto qualcosa che non rappresenta i più alti standard di devozione al Maestro? Il Signore ha mai permesso a qualcuno che non era credente di rimproverarci per la nostra condotta, facendoci così vergognare? Tutto questo fa parte dell'autoesame.

Più siamo vicini al Signore, più saremo consapevoli delle parole dell'apostolo Paolo e realizzeremo il nostro bisogno di purificazione e perdono attraverso la misericordia di Cristo. "Io so che in me (cioè nella mia carne) non abita alcun bene: perché in me è presente il volere; ma come fare ciò che è buono non lo trovo. Perché il bene che vorrei non lo faccio: ma il male che non vorrei, lo faccio. . . . O disgraziato che sono! chi mi libererà dal corpo di questa morte? Ringrazio Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Così dunque con la mente io stesso servo la legge di Dio; ma con la carne la legge del peccato".—Romani 7:18,19,24,25

Giona 1:11-17 contiene lezioni sia rispetto al potente potere di Dio che di natura profetica. In questi versetti Giona esorta i marinai a gettarlo in mare perché la sua presenza era la causa della loro angoscia. Hanno mostrato nobiltà di carattere remando più forte per evitare di fare quel passo, ma non è servito a niente. Alla fine, chiesero perdono al Dio di Giona per averlo gettato in mare, dopodiché il mare si calmò immediatamente. I marinai riconobbero che il Dio degli Ebrei era vero, e lo pregarono, offrirono sacrifici e fecero voti. Riguardo a Giona, fu inghiottito e rimase nel ventre del pesce per tre giorni e tre notti.

Pur non secondo le sue deficienze caratteriali, ma in senso profetico, Giona sembra rappresentare Cristo e anche il Suo corpo, i membri della Sua Chiesa. Gesù disse: “Come Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre della balena; così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra”. (Matteo 12:40) Cristo risorse il terzo giorno, ricevendo la Sua risurrezione spirituale. Così, come Giona si lasciò mettere simbolicamente a morte gettandolo in mare, così Cristo offrì volontariamente la Sua vita in atto come sacrificio per il padre Adamo e per l’intera razza umana. (1 Timoteo 2:5,6) Durante l’attuale epoca Cristiana, anche i seguaci di Gesù danno volontariamente la loro vita in sacrificio e servizio, seguendo le orme di Gesù.—Romani 12:1; 1 Pietro 2:5

Giona, capitolo 2, descrive l’esperienza del profeta mentre si trovava nel ventre del pesce quando si dedicò alla preghiera. Era in difficoltà molto difficili a causa della sua disubbidienza nel fuggire dal comando di Dio. C’è un elemento di

speranza quando si riconosce che anche se era separato da Dio, ha parlato di guardare di nuovo verso il Suo santo tempio. Giona forse riconobbe che Dio provvede a concedere il perdono quando uno si smarrisce e poi ritorna a Lui.

Una lezione ovvia per noi è che anche quando abbiamo fatto male, non dovremmo mai trascurare l'opportunità di pregare. Non tutte le preghiere possono essere esaudite immediatamente o nel modo desiderato, ma coloro che sono stati scelti dal Padre possono essere certi che fintanto che hanno il desiderio di comunicare con il Signore, Egli, a suo tempo e modo, risponderà a modo suo. Secondo la Sua perfetta volontà.—1 Tessalonicesi 5:17; Giacomo 5:16

NECESSARIA LA DISCIPLINA

La situazione di Giona trova alcuni parallelismi nella sua esperienza con quella della Nazione di Israele. Come Giona, Israele fu particolarmente scelto da Dio. Dovevano essere un regno di sacerdoti, una Nazione santa e uno speciale tesoro per il Signore. (Esodo 19:3-6) Tuttavia, come fece Giona, si ribellarono a Dio, trascurarono di ubbidirgli e quindi non adempirono la loro missione. Pertanto, hanno ricevuto disciplina da Dio sotto forma di abuso da parte di altre Nazioni per molti secoli.

Le parole del Maestro erano molto puntuali mentre piangeva sulla Nazione di Israele. “O Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono stati mandati, quante volte avrei radunato i tuoi figli, come una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e tu non hai voluto! Ecco, la tua casa ti è rimasta desolata. Poiché io vi

dico: D'ora in poi non mi vedrete, finché non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.”—
Matteo 23:37-39

Attualmente, Israele sta ancora guardando alle alleanze militari e alla difesa nazionale come soluzione ai suoi problemi. Tuttavia, proprio come Giona, dal profondo della disperazione, riconobbe che “la salvezza è del SIGNORE”, così anche Israele dovrà fare lo stesso riconoscimento quando avrà inizio l'opera di restaurazione.—
Giona 2:9; Zaccaria 12:10; Atti 3:20,21

Quando infine Giona andò a Ninive e fece come Dio aveva comandato, il popolo si pentì. “La parola del SIGNORE fu rivolta a Giona per la seconda volta, dicendo: Alzati, va' a Ninive, la grande città, e predica la predicazione che ti ordino. Così Giona si alzò e andò a Ninive, secondo la parola del SIGNORE. Ora Ninive era una città straordinariamente grande di tre giorni di cammino. E Giona cominciò a entrare nella città per un giorno di cammino, e gridò e disse: Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta.”—Giona 3:1-4

Il racconto continua: “Così gli abitanti di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno e si vestirono di sacco, dal più grande fino al più piccolo. Poiché la notizia venne al re di Ninive, ed egli si alzò dal suo trono, gli depose la veste, lo coprì di sacco e si sedette sulla cenere. E lo fece proclamare e pubblicare a Ninive per decreto del re e dei suoi notabili, dicendo: “Né l'uomo né la bestia, né la mandria né il gregge assaggino alcuna cosa: non pascolino né bevano acqua; la bestia sia coperta di sacco e gridi potentemente a Dio: sì, si convertano ciascuno dalla sua via malvagia e dalla violenza che è nelle loro mani. Chi

può dire se Dio si convertirà e si pentirà e si allontanerà dalla sua ira ardente, così che noi non periamo? E Dio vide le loro opere, che si erano allontanati dalla loro via malvagia; e Dio si pentì del male, che aveva detto che avrebbe fatto loro; e non lo fece”.—Giona 3: 5-10

Mentre guardiamo a tutta la malvagità nel mondo di oggi, se viviamo rettamente, ciò deve angosciarci come credenti. La Storia della conversione di Ninive è importante per quanto riguarda la portata dell'efficacia del futuro Regno di Cristo. Sebbene la Bibbia indichi che alcuni dovranno essere distrutti per sempre nella “seconda morte”, ciò includerà probabilmente una piccolissima minoranza di individui. (Apocalisse 20:12-15) Se così non fosse, il permesso di Dio del male, in modo che l'umanità impari attraverso la propria esperienza l'estrema peccaminosità del peccato, e quindi faccia il contrasto appropriato durante il Regno quando Satana è legato, non sarebbe veramente efficace.—Romani 7:14; Apocalisse 20:1-3

Sodoma fu distrutta perché non vi si trovarono dieci giusti. “Tu, Cafarnao, che sei stata esaltata fino al cielo, sarai precipitata negli inferi: perché se le opere potenti che sono state compiute in te fossero state compiute a Sodoma, ciò sarebbe durato fino a questo giorno. Ma io vi dico che sarà più tollerabile per il paese di Sodoma nel giorno del giudizio che per te”. (Matteo 11:23,24) Se il popolo di Sodoma sarà recuperato, possiamo essere certi che lo stesso avverrà per la stragrande maggioranza dell'umanità.

CONFIDANDO IN DIO

Giona pregò e disse: “SIGNORE, non era forse questo che dicevo quando ero ancora nel mio paese? Perciò sono fuggito prima a Tarshish, perché sapevo che tu sei un Dio pietoso e misericordioso, lento all’ira e di grande bontà, e che ti penti del male”. (Giona 4:2) Forse Giona pensava che quei pagani meritassero di essere distrutti, soprattutto perché rappresentavano una minaccia per Israele. Come potrebbe Dio permettere a queste persone di vivere? Gli Israeliti non erano il Suo popolo eletto e, quindi, migliori degli altri?

Dio è un Padre onnisciente e misericordioso. È pronto a perdonare quando si fa un pentimento sincero, indipendentemente dalle circostanze precedenti. È vero che dobbiamo amare la giustizia e odiare l’iniquità, ma è anche vero che non possiamo odiare i peccatori ed essere graditi a Dio. “Mentre vivo, dice il Signore Dio, non mi compiaccio della morte degli empì; ma che il malvagio si converta dalla sua via e viva: convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie”.—Ezechiele 33:11

Un altro motivo per cui Giona potrebbe essere stato scontento era che si sentiva fatto passare per un falso profeta, poiché predicava che Ninive sarebbe stata distrutta in quaranta giorni e che ciò non accadesse. Sapeva anche che il popolo di Ninive sarebbe stato perdonato se si fosse pentito, ma a quanto pare odiava così tanto gli Assiri che non voleva che avessero la possibilità di pentirsi. Sembra insolito che Giona, un servitore eletto, sia adirato con Dio. Nel ricordare le sue esperienze nelle profondità dell’oceano nel ventre del pesce, e il fatto che nella provvidenza del Signore fu salvato e gli fu

data una seconda possibilità di fare ciò che gli era stato ordinato di fare in primo luogo, come è possibile che poteva osare essere scontento di Dio? Dovremmo forse porre la stessa domanda.

Ci arrabbiamo mai perché stiamo attraversando esperienze difficili? Ci chiediamo mai perché dobbiamo affrontarli o ce ne lamentiamo? Crediamo che come figli di Dio, con angeli custodi, a volte ci accadano cose che non sono consentite per uno scopo buono? L'apostolo Paolo risponde: «Nessuna prova ti ha superato che non sia affrontata da altri. E Dio è fedele: non lascerà che tu sia provato oltre ciò che puoi sopportare, ma con la prova provvederà anche una via d'uscita affinché tu possa sopportarla».—1 Corinti 10:13, *Nuova Traduzione Inglese*

In un altro punto l'apostolo aggiunge: «Per il momento ogni disciplina sembra dolorosa piuttosto che piacevole, ma poi dà il pacifico frutto della giustizia a coloro che ne sono stati addestrati». (Ebrei 12:11 *Versione Standard Inglese*) Ogni vero figlio di Dio può attestare esperienze di disciplina e addestramento. Dovremmo sempre apprezzarli come prove della nostra filiazione anziché risentirci e, anche se non espressi apertamente, essere arrabbiati perché Dio non ha ritenuto opportuno prevenirli.

PENSIERI CONCLUSIVI

Successivamente, Giona uscì dalla città e vide una pianta pronta a fornirgli ombra come prova della grazia di Dio nei suoi confronti, ma dopo ciò fu nominato un verme per attaccare la pianta ed essa si seccò. «Dio disse a Giona: Fai bene ad essere

adirato per la pianta? E disse: Faccio bene ad essere arrabbiato, fino alla morte. (Giona 4:1-9) L'ira di Giona contro la pianta che però era più importante per lui del fatto che gli abitanti di Ninive si fossero pentiti.

Sebbene Gesù sia morto per tutta l'umanità, l'offerta di salvezza ora è solo per i Suoi seguaci durante questa presente Età del Vangelo, e per il mondo in generale, "il residuo degli uomini", in futuro. (Atti 15:14-17) Attualmente Satana, "il dio di questo mondo", ha accecato le menti di coloro che non credono, e ci vorrà l'opera del regno di Cristo per raddrizzare le menti e i cuori dell'umanità, quando "gli abitanti del mondo impareranno la giustizia".—2 Corinti 4:4

Come i cittadini di tutte le Nazioni passate e presenti, anche il popolo di Ninive deve tornare dalla tomba e ricevere un'opportunità per la vita e per imparare la giustizia. "Poiché l'ora viene, in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno". "Ci sarà una risurrezione dei morti, sia dei giusti che degli ingiusti". (Giovanni 5:28,29; Atti 24:15) La missione dei Cristiani fedeli ora è di proclamare il Regno di Cristo che sarà presto stabilito come la buona novella che sradicherà tutti i mali di questo ordine attuale. ■